

VORREI MA NON POSSO POTREI MA NON VOGLIO!

Il faticoso dribbling tra desiderio e realtà

Non è certo da oggi sapere che fare delle scelte sia una realtà faticosa e complessa.

Non è certo da oggi sapere che il dribblare tra i desideri e la loro concreta realizzazione sia affare non così scontato.

Non è certo da oggi essere a conoscenza che portare a pieno compimento propositi intrapresi in un momento di forte carica motivazionale non sia sempre così facile soprattutto quando cambiano le stagioni della vita e gli obiettivi non sembrano più a portata di mano.

Proprio per questa consapevolezza è stato coniato il proverbiale detto: “Tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare!”. Del resto, i verbi “volere” e “potere” sono da sempre due facce di una stessa medaglia che tuttavia non sempre riescono a stare insieme in modo semplice e tranquillo. Il più delle volte, infatti, c’è l’una ma manca l’altra.

Sempre la saggezza popolare, guardando i comportamenti delle persone, con simpatica ironia ha formulato un altro detto: “Di buoni propositi è lastricato il pavimento dell’inferno”.

Al riguardo, nel Vangelo c’è un episodio che racconta la fatica di scegliere e di portare a compimento un positivo desiderio iniziale. È quello che viene narrato a proposito del giovane ricco. La sua vicenda, infatti, è insieme esemplare e triste. Partito alla grande, con una volontà che sembrava determinata e granitica nel compiere un interessante cammino personale, al termine la realizzazione è risultata assai misera. Quanto vissuto da questo giovane del Vangelo, con molta probabilità e senza vergogne, possiamo riscontrarlo anche in ciascuno di noi. Dobbiamo ammetterlo con grande onestà: anche noi non siamo molto diversi da lui.

Diventa allora interessante cogliere la saggia pedagogia della Chiesa che, da maestra millenaria e buona conoscitrice dei comportamenti umani, predispone per i suoi figli il cammino quaresimale. In questo percorso, infatti, ci viene proposto di esercitarci nell’arte delle scelte perché siano meno distanti tra loro i desideri dalle loro realizzazioni. Ovviamente, perché si diano buone realizzazioni è necessario anzitutto coltivare buoni desideri e, prima ancora, perché ci siano desideri buoni, occorre creare un clima adeguato dove essi possono attecchire e trovare un terreno fertile.

Il cammino della vita è molto simile a quanto avviene in cucina dove, per realizzare un piatto che sia gustoso, non basta conoscere la ricetta ma è necessario mettersi all’opera con pazienza e sporcarsi le mani. È invece sorprendente verificare che molte persone, sia adulti che giovani e ragazzi, pensino di crescere e far crescere, saltando passaggi in realtà fondamentali con in più la presunzione che si riesca a portare a maturazione i migliori desideri sbocciati nel cuore senza alcun esercizio e scelte a volte impegnative ma necessarie. Volere e potere, desiderio e realtà. Queste coppie hanno bisogno di stare insieme se si desidera raggiungere un qualsivoglia obiettivo personale e educativo.

Pertanto, iniziando questo temo liturgico, il mio augurio è che ciascuno di noi possa viverlo senza troppi alibi, valorizzando le opportunità offerte ma soprattutto dando gambe concrete ai buoni desideri e propositi.

don Claudio